



Domenico Procacci presenta

DAL REGISTA PREMIO OSCAR PER "KOLIA"

VUOTI A RENDERE

EMPTIES

Regia **Jan Sverak**

KARLOVY VARY INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

Premio del pubblico

Premio speciale per la sceneggiatura

HAMBURG FILM FESTIVAL

Premio del pubblico

COTTBUS FILM FESTIVAL OF YOUNG EAST EUROPEAN CINEMA

Premio del pubblico

CZECH LIONS

Migliore regia

Premio del pubblico

Migliore sceneggiatura

Una produzione Biograf Jan Sverak, Portobello Pictures & Phoenix Film Investments
con il contributo del Fondo Statale del Ministero della Cultura della Repubblica Ceca
per il sostegno e la promozione del film Ceco

Ufficio stampa fandango
daniela staffa- manuela cavallari

Durata del film: **103 MINUTI**

Cast Tecnico

Regista	Jan Sverak
Sceneggiatore	Zdenek Sverak
Produttori	Jan Sverak e Eric Abraham
Direttore della Fotografia	Vladimir Smutny
Musiche	Ondrej Soukup
Canzone Originale	Jaroslav Uhlir (musica) Zdenek Sverak (parole)
Montatore	Alois Fisarek
Tecnici del Suono	Jakub Cech, Pavel Rejholec
Art Director	Jan Vlasak
Costumista	Simona Rybakova
Truccatore	Zdenek Klika
Organizzatori Generali	David Rauch Monika Splichalova

Personaggi e interpreti

Josef Tkaloun	Zdenek Sverak
Eliska Tkalounova	Daniela Kolarova
Helenka	Tatiana Vilhelmova
Tomik	Robin Soudek
Robert Landa	Jiri Machacek
Rezac Sr.	Pavel Landovsky
Ulisny	Jan Budar
Subrt	Miroslav Taborsky
Ptackova	Nela Boudova
Wasserbauer	Jan Vlasak
Karel	Martin Pechlat
Lamkova	Vera Tichankova
Reditelka	Alena Vranova
Rezac Jr.	Ondrej Vetchy

Sinossi

Josef è un professore di letteratura al liceo il quale, rendendosi conto un giorno di non capire più i suoi studenti, abbandona immediatamente l'insegnamento. Questo arriva come uno choc per Eliska, sua moglie da trent'anni, che adesso si trova tra i piedi tutto il giorno un marito irritabile e permaloso. Ma Josef è convinto di avere ancora molto da dare alla società, e di doversi trovare un altro lavoro. Nessuno di quelli che tenta di svolgere funziona, tantomeno il tentativo come unico corriere sessantottenne in bicicletta di tutta Praga, fino a quando non viene assunto part-time al bancone della resa delle bottiglie in un supermercato locale.

Durante il suo tempo al supermercato, Josef scopre che ciò che ha da insegnare alla gente non deve necessariamente venire dai libri: decide quindi di diventare uno studente di vita. Josef è sempre stato un po' impiccione, e molto presto il suo gentile interessamento alle vite degli altri porta a complicanze che richiederanno soluzioni drastiche.

Vuoti a renderee (Empties) è l'ultima parte di una trilogia che racconta una vita intera dal regista Jan Sverak e dallo sceneggiatore e attore Zdenek Sverak. La trilogia ha avuto inizio con il film nominato agli Oscar *Scuola elementare (1992)* che esplorava l'infanzia; ha proseguito nella vita adulta con il vincitore del Premio Oscar *Kolya (1996)* e ora si chiude con *Vuoti a rendere (Empties)*, una storia d'amore che esplora il matrimonio e il pensionamento in una commedia di grande intensità. *Vuoti a rendere (Empties)* ha vinto il Premio del pubblico e quello per la Migliore sceneggiatura al Karlovy Vary International Film Festival nel 2007, e ha raggiunto il miglior incasso di sempre nella storia della Repubblica Ceca.

Gli inizi

La storia della realizzazione di *Vuoti a rendere (Empties)* risale al 2003, quando Zdenek Sverak ha iniziato a scrivere la sceneggiatura. Nello stesso periodo, Jan Sverak e Martin Dostal hanno iniziato a lavorare su un documentario dal titolo *Tatinek (Papà)* con l'intenzione di seguire il processo di scrittura di *Vuoti a rendere (Empties)*. Entrambi i cineasti erano sicuri che l'apice del documentario avrebbe coinciso proprio con le riprese di *Vuoti a rendere (Empties)*, rivelando così il processo creativo che aveva portato alla realizzazione di film quali la deliziosa commedia familiare *Scuola elementare*, del film Premio Oscar *Kolya*, e dello spettacolare ed epico *Dark Blue World*.

Ma le riprese di *Vuoti a rendere (Empties)* non cominciarono in tempo, perché Jan Sverak decise di sospendere il progetto poco prima dell'inizio. Zdenek e Jan Sverak dovettero superare una dolorosa crisi creativa, resa forse ancor più angosciata dalla necessità di conciliare le attitudini professionali, le idee e i punti di vista con il fatto di essere padre e figlio. Dovevano entrambi affrontare la delicata situazione che li toccava profondamente, a volte addirittura sotto i riflettori per via della loro popolarità nella Repubblica Ceca. Da questo punto di vista, la conclusione di *Tatinek (Papà)* è un riassunto sincero ed equo di un disaccordo artistico.

“All'inizio avevamo progettato che il film culminasse nelle riprese di *Vuoti a rendere (Empties)*, avendo seguito la vita di Zdenek oltre che la storia di questo film, dalla scrittura della sceneggiatura, alla pre-produzione, fino alle riprese. Non avendo potuto farlo, la mossa più logica ci è sembrata quella di mostrare perché questo non fosse accaduto. Paradossalmente, ci siamo ritrovati con una conclusione molto più interessante di quella che ci saremmo aspettati,” dice Jan Sverak. *Tatinek (Papà)* uscì a settembre 2004. Il documentario finisce con un passaggio piuttosto triste dove si vede lo sceneggiatore che si separa dagli attori che aveva scelto per interpretare i personaggi di *Vuoti a rendere (Empties)*. Ma gli Sverak presero pubblicamente l'impegno di ritornare un giorno alla sceneggiatura di *Vuoti a rendere (Empties)*, quindi la storia ha un lieto fine, quello che poi ha portato alla produzione del film di maggior successo ai botteghini della Repubblica Ceca. “Come

papà promette nel documentario, ha fatto un ultimo tentativo con il copione. Anche se ci ha messo quasi un anno, ne è valsa la pena. Questa versione non parlava più soltanto di un uomo anziano, determinato a trovare ad ogni costo un lavoro e a combattere contro i suoi mulini a vento,” dice il regista e coproduttore Jan Sverak a proposito del progetto miracolosamente recuperato. Quindi cosa rende la versione finale della sceneggiatura così infinitamente migliore rispetto a quelle precedenti? “Una forte enfasi è stata messa sul ruolo della moglie, interpretata da Daniela Kolarova. Adesso il nostro eroe ha qualcuno in casa da cui deve fuggire... e questo tema prima non veniva esplorato anche se penso che Papà intendesse farlo,” spiega il regista. “La storia è rimasta comica, ma ritengo che l’umorismo funzioni meglio quando ha uno sfondo realistico. E il ritratto che fa Papà di un matrimonio di lunga data tocca dei punti di dolorosa profondità. Questa emozione sincera è ciò che mancava nelle precedenti versioni.”

Personaggi e Attori

“Joseph è un professore sessantacinquenne che non vuole pensionarsi né dal lavoro né dall’amore,” dice lo sceneggiatore e attore Zdenek Sverak del suo protagonista. “La vecchiaia lo ha colto di sorpresa, non riesce più ad affrontare i suoi studenti come faceva prima. Eppure stare a casa con sua moglie è noioso, anche se sarebbe sbagliato dire che non le vuole bene. Quindi si ingegna per trovare qualcosa da fare. Avendo accettato un lavoro di livello piuttosto basso al banco della resa delle bottiglie in un supermercato, capisce che può riuscire a conoscere le persone attraverso quella minuscola finestrella del chiosco. Nell’affollato e anonimo negozio quello è come un rifugio vecchio stile, dove le persone si salutano, si fanno complimenti e chiedono notizie dei figli. Ecco perché quel luogo lo rende così felice.”

Naturalmente una delle basi del film è il ruolo da protagonista dell’autore, che se lo è cucito addosso. Guardando tutta la trilogia: *Scuola elementare*, *Kolya* e *Vuoti a rendere (Empties)*, possiamo naturalmente trovare dei tratti comuni. Cosa rende i singoli personaggi simili e cosa li differenzia? “Il grande talento di Zdenek sta nello scrivere quello che ha vissuto, e queste tre sceneggiature sono come una mappa della sua esperienza di vita. *Scuola elementare* riflette la sua infanzia, *Kolya* esplora la sua vita adulta e *Vuoti a rendere (Empties)* rispecchia la sua vecchiaia,” dice Jan Sverak. “Dare un giudizio sui personaggi è compito dei critici. Per me, questa è la storia di un uomo che cerca di capire come va il mondo, e di trovarvi il suo posto senza ferire nessuno. A volte fallisce, ma cerca di guardare sempre il lato positivo. Questo mi porta ad empatizzare con lui. Da bambino, in *Scuola elementare*, cerca un modello maschile, in *Kolya* accetta la responsabilità di avere un essere umano che dipende in tutto e per tutto da lui, e di conseguenza diventa un adulto maturo. In *Vuoti a rendere (Empties)* cerca di accettare la vecchiaia e la sua mortalità. Questa è forse la sfida più grande ed è per questo che ho amato così tanto fare questo film. Arrivato agli ultimi metri della corsa, il nostro protagonista si pone domande alle quali non sappiamo dare delle risposte soddisfacenti, perché neanche noi siamo capaci di accettare la nostra morte finché siamo vivi. E questo tema così triste scorre attraverso il nostro film così allegro come un fiume sotterraneo e invisibile, in costante tensione con ciò che sta accadendo in superficie.”

In *Vuoti a rendere (Empties)*, forse per la prima volta in un film firmato Sverak, viene dato ampio spazio a un personaggio femminile. “A volte siamo stati accusati di ritrarre, nei nostri film, personaggi femminili poco incisivi, che servono solo come spunto per le battute dei personaggi maschili e sono sempre un po’ inferiori rispetto a loro,” ammette il regista Jan Sverak. Il personaggio di Eliska Tkalounova è interpretato da Daniela Kolarova. “In *Vuoti a rendere (Empties)* sento che Daniela Kolarova reciti in un ruolo con una maggiore profondità, un ruolo tridimensionale, che si sviluppa e si modifica via via che la seguiamo nel film. All’inizio è talmente

rigida da darti i brividi, ma lentamente la accetti e impari ad apprezzarla. E' un processo bellissimo," aggiunge il regista.

Zdenek Sverak e Daniela Kolarova si erano conosciuti trent'anni fa, interpretando una coppia sposata nella commedia di Jiri Menzel *Na samote u lesa*, scritto da Sverak e Ladislav Smoliak. Il ruolo in *Vuoti a rendere (Empties)* è stato pensato apposta per Daniela Koralova? "Non credo che il ruolo sia stato scritto espressamente per lei," dice Jan Sverak. "Cercavamo un'attrice con grande eleganza, ma che fosse giusta per Papà come età, per evitare che si pensasse che questo fosse il secondo matrimonio. E poi cercavamo qualcuno con charme e senso dell'umorismo. Daniela Kolarova era senz'altro la candidata migliore. E poiché aveva già interpretato la moglie di Papà trent'anni fa in *Na samote u lesa* avevamo delle foto vere di quando erano giovani, con cui arredare il loro salotto sul set," aggiunge.

"Dana aveva già dimostrato di poter interpretare mia moglie in *Na samote u lesa*. E anche in quel caso, proprio come in *Vuoti a rendere (Empties)*, l'ispirazione per le sue battute mi è venuta dalla mia vera moglie, la madre di Jan. E penso che Dana abbia dato alle sue battute il giusto tono e sentimento, proprio come quando esclama: "Ti voglio bene, ma sei un cretino!" dice Zdenek Sverak. "Quando scrivevo la sceneggiatura, non ero certo che la parte l'avrebbe avuta lei, ma penso che inconsciamente sentissi le sue intonazioni!"

"Questo genere di umorismo mi si addice molto, l'umorismo di Zdenek che non è crudo ma è molto intelligente," dice Daniela Kolarova, ricordando come lo spirito del teatro satirico Cimrman di Sverak abbia aiutato lei, oltre che gran parte del paese, a sopportare anni di totalitarismo.

In un certo senso, *Vuoti a perdere (Empties)* parla di ritorni: il ritorno di Zdenek Sverak sullo schermo. "L'ultima volta che Papà ha recitato è stato dieci anni fa in *Kolya*," ricorda Jan Sverak, e ammette di essersi preoccupato all'idea di rimettere suo padre davanti a una cinepresa. "La mia più grande preoccupazione era se avesse ancora la leggerezza che richiede la recitazione cinematografica. Durante il casting abbiamo fatto delle letture e lo trovavo piuttosto rigido... in effetti era il peggiore di tutti. Dopo ci ha spiegato che non si era sforzato perché sapeva di avere il ruolo in tasca. Sono stato molto sollevato quando durante le riprese finalmente ha 'ingranato'," ha potuto confessare il regista dopo aver visto i primi girati.

Un altro ritorno è il matrimonio cinematografico fra Daniela Kolarova e Zdenek Sverak. "Mi sentivo molto a mio agio nel girare *Vuoti a rendere (Empties)*," dice Daniela Kolarova. "Anche se non vedevo Zdenek da anni, sentivo che potevo riprendere le nostre conversazioni dove le avevamo lasciate trent'anni fa. Mi piaceva che la storia toccasse la situazione delle persone che affrontano il pensionamento e si chiedono se devono continuare a lavorare o andare in pensione, e poi si interrogano su come affrontare questo pensionamento, su come vivranno. E' una fase che sappiamo tutti che prima o poi arriverà, eppure la rimandiamo e rifiutiamo di guardarla in faccia," dice Daniela Kolarova.

Ma ci sono stati altri elementi del film che lei ha reputato fondamentali. "Ho adorato il fatto che il film parlasse d'amore," dice Daniela Kolarova, "e che nonostante tutto il loro cercare di fuggire dentro ai sogni e alle idee, si senta il forte affetto reciproco fra i due."

Le riprese

Le riprese sono iniziate il 13 marzo 2006 a Smichov, Praga. In quella mattinata fredda e assolata le strade erano ricoperte da mezzo metro di neve fresca. Il regista ha dovuto subito prendere una decisione: se cancellare le riprese o iniziare correndo il rischio che poi la neve si sciogliesse lasciando le scene successive senza neve. Alla fine, è giunto alla conclusione che la natura avesse regalato loro quello che molte altre produzioni devono pagare per avere. Il film comincia con il bianco, e per fortuna la neve ha retto e le scene si legano proprio come sperato.

All'inizio delle riprese, Zdenek Sverak ha dovuto sostenere delle scene di corsa in bicicletta molto faticose. Anche se nelle situazioni più pericolose è stato sostituito da una controfigura, le scene in cui ha dovuto manovrare la bicicletta sul terreno ghiacciato mentre guardava in macchina e recitava sono state molto complicate. Eppure, ammette Zdenak Sverak, la cosa che lo preoccupava veramente era un'altra: "La cosa più difficile di tutte era dover essere sempre in forma per quarantacinque giorni," dice. "Arzillo e allegro e disponibile dalla mattina alla sera, dall'alba al tramonto, questa mi sembrava davvero un'impresa impossibile. Molte volte, dopo i primi giorni in cui pedalavo fra la neve e il ghiaccio, tornavo a casa che non sentivo più il corpo dal freddo. Mi dicevo: 'Mi ammalero', e le riprese verranno interrotte...' Quindi mi facevo un bagno caldo, cosa che non faccio spesso, ma era proprio quello che il mio fisico mi richiedeva. In passato ho avuto problemi di insonnia, e temevo anche che se si fossero aggiunti anche problemi con il sonno oltre a tutto il resto, sarei crollato del tutto. Invece è accaduto il contrario e ho sempre dormito come un ghiro."

Chi invece si è ammalato è stato Sverak Jr. che ha dovuto rimandare le scene finali alla Diga di Slapy fino a quando gli antibiotici non hanno stroncato la sua polmonite.

Eppure, se il regista dovesse indicare le scene più difficili da girare, non sono quelle riprese dalla gru, ma quelle con il piccolo che interpreta il nipote del protagonista! Nel film Joseph ha un nipote, Tomik. E' probabile che il personaggio sia stato ispirato dal figlio più piccolo di Jan Sverak, Ondrej. Il regista ammette che suo padre avrebbe voluto che il piccolo Ondra interpretasse se stesso, ma il bambino deve avere tre anni e Ondra ne aveva invece cinque quando sono iniziate le riprese. Inoltre, Jan Sverak preferisce lavorare con bambini che non facciano parte della sua famiglia. "Diversamente da quello che accade in *Kolya*, qui il bambino appare molto marginalmente, e deve parlare con Papà un paio di volte. Robin Soudek, il bambino che interpreta Tomik, ha l'incredibile dono di ricordare tutte le battute ed è disposto a ripeterle; però, come tutti i bambini, gli piace giocare e quando non è dell'umore giusto neanche i suoi genitori riescono a convincerlo; naturalmente questo succede sempre proprio quando tutto è pronto per girare! Per fortuna, Robin aveva una forte simpatia per il suo nuovo 'nonno', il quale riusciva a persuaderlo a ripetere le battute per un po' per poi riprendere a giocare," dice il regista.

Per questo film, tutte le riprese erano piuttosto intime e facili, ma alla fine c'è quella con una mongolfiera che copre circa venti minuti del film. E' stata l'unica scena per cui ci siamo preparati diversi mesi prima, con uno storyboard inquadratura per inquadratura, come le scene di combattimento aereo in *Dark Blue World*. Il problema era che neanche l'abitacolo della mongolfiera più grande, quello per nove persone, poteva contenere sia la macchina da presa che tutti gli attori; e anche se questo fosse stato possibile, i bruciatori rumorosissimi sarebbero dovuti restare sempre accesi per tenerci in aria, il che avrebbe reso inutilizzabile il sonoro. Abbiamo quindi dovuto inventare un trucco per ogni singolo ciak, per creare l'illusione perfetta di un volo libero pur restando nel pieno controllo dell'azione. Come dicono molti cineasti esperti: 'La migliore scena di una tempesta nell'oceano è quella girata nella piscina dietro gli Studios!' Sebbene per girare la

scena ci siano voluti quindici giorni, e abbiamo usato due mongolfiere per decine di ore, nessuno dei nostri attori si è mai sollevato da terra.”

Zdenek Sverak ci racconta la sua esperienza personale con la muta in neoprene: “La cosa peggiore era stare in piedi nell’abitacolo della mongolfiera mentre la gru ci calava all’interno della Diga di Slapy. Faceva freddo e molti ciak li abbiamo ripetuti più e più volte, e sebbene indossassimo il neoprene il tutto era molto sgradevole. Io e Dana ci abbracciavamo stretti soprattutto per difenderci dal freddo.” E chi parla è l’uomo che diceva che essere al tempo stesso attore e sceneggiatore ti permette di scriverti il personaggio come più ti piace!

Alla sua figlia cinematografica ha imposto una leggera imperfezione fisica. Detto chiaramente, Helenka ha un sedere piuttosto grosso. Siccome il regista aveva scelto Tatiana Vilhelmova per il ruolo, è stata la costumista Simona Rybakova a risolvere il problema del fondoschiena. Tatiana però protesta: “Me ne sono occupata io personalmente! Sono stata seduta sul mio fondoschiena per giorni e giorni, ho mangiato cibi grassi e mi sono rifiutata di muovermi. Sono una vera professionista!” E cosa ne dice Simona Rybakova? Si dice che Pedro Almodovar abbia riempito gli abiti di Penelope Cruz in *Volver*, come è andata quindi per *Vuoti a rendere (Empties)*? “Alla fine abbiamo provato con delle gonne imbottite che fanno il sedere più grande, ed è andata bene. Pur senza sfigurarla, Tatiana, nel film ha un sedere davvero grosso quando si gira di schiena. Poi ci sono anche dei costumi nei quali non era necessario evidenziare così tanto il fondoschiena. Così abbiamo rispettato la sceneggiatura senza deformare l’attrice,” dice Simona Rybakova.

Era la terza volta che Daniela Kolarova lavorava con Jan Sverak. Nel primo film nel quale hanno collaborato, *Scuola elementare*, lei interpretava un’insegnante che ha problemi con i suoi alunni, che alla fine la portano sull’orlo della follia. “Adoro l’insegnante di *Scuola elementare*, resta uno dei miei ruoli preferiti,” ammette Daniela Kolarova. “L’unica cosa di cui non posso non lamentarmi sono le tante ore sul set in cui si aspetta senza far nulla.”

Tutto il film è stato girato in un’atmosfera molto amichevole e sebbene parlare di grande famiglia possa sembrare un cliché, l’attore e sceneggiatore Zdenek Sverak è molto sincero quando dice: “L’atmosfera delle riprese può essere paragonata a quella vissuta durante *Na samote u lesa*. Allora fu così perché giravamo in esterni e vivevamo come una famiglia a Sedlcany, e i rapporti fra tutti noi erano divenuti molto stretti. Nel caso di *Vuoti a rendere (Empties)*, ho trovato che la disponibilità e l’impegno di tutti i collaboratori, dal trucco, alla sartoria, al reparto costruzioni, fosse talmente perfetto che io non potevo aggiungervi nulla. Il lavoro di squadra è stato totale, tutti facevano il loro dovere ma aggiungendovi sempre qualcosa in più. Ho un ricordo così bello di tutti che quasi mi commuovo quando ci ripenso.”

Biografie

Jan Sverak-regista, produttore

Nato nel 1965 a Zatec, Repubblica Ceca, Jan Sverak ha studiato cinematografia documentaristica alla Prague Film Academy (FAMU) da cui si è diplomato nel 1988.

Il talento di Jan Sverak si è fatto notare subito grazie al corto *Space Odyssey II*, la drammatica storia di due anziane pensionate che vivono in una casa isolata dalla neve. Qui Sverak ha reso il suo primo, ironico omaggio ai film commerciali e *mainstream* americani. Le sue doti di cineasta sono state poi confermate dal documentario di 'fantascienza ecologista' che parlava di 'una nuova specie' che si stava diffondendo nella regione devastata della Cecoslovacchia del nord. Nel 1989, *Oilgobblers* ha ricevuto il più alto riconoscimento della sua categoria, l'American Academy of Motion Picture Arts and Sciences Student Oscar® per il Miglior film straniero.

Due anni più tardi, Jan Sverak ha ultimato il suo primo film, *Scuola elementare*, la cui sceneggiatura dal padre Zdenek Sverak, che recita anche in una parte. Nel 1992 questo commovente film ambientato nella Cecoslovacchia postbellica ha ricevuto la Nomination all'Oscar come Miglior film straniero.

Il film successivo di Jan fu *Akumulator I*, un fantasy d'azione sulla capacità vampiresca della televisione di succhiare forza ed energia dagli spettatori. All'epoca il film, con il suo budget di più di cinquanta milioni di corone, rappresentava la più grande produzione ceca di sempre. Ha ricevuto il Media Prize alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia e il Grand Prix all' International Fantastic Adventure Film Festival di Yubari in Giappone. In patria, il film ha portato a Jan Sverak il Czech Lion Prize, assegnato dall' Accademia del Cinema e della Televisione Ceca al film più popolare dell'anno.

Anche il road-movie di Jan Sverak dal titolo *The Ride* ha riscosso un grande successo di pubblico nella Repubblica Ceca. Jan ha scritto la sceneggiatura di questo film a bassissimo budget insieme al suo compagno d'Accademia Martin Dostal. Appena uscito è diventato un cult e per più di un anno ha trionfato ai botteghini cechi. *The Ride* ha poi vinto nel 1995 il Crystal Globe, il più importante premio al 30° International Film Festival di Karlovy Vary.

Kolya, è il primo film realizzato in collaborazione con il produttore Eric Abraham, sceneggiato da Zdenek Sverak, che ne è anche il protagonista. *Kolya* ha poi vinto il premio Oscar come Miglior film straniero nel 1997 (il primo Oscar per la Repubblica Ceca dai tempi di quello vinto trent'anni prima dal regista Jiri Menzel con il film *Treni strettamente sorvegliati*). Jan Sverak ha collaborato ancora con Eric Abraham per il film di guerra girato in inglese e in ceco *Dark Blue World*, che è uscito in tutto il mondo nel 2001.

L'ultimo film di Jan, *Vuoti a rendere (Empties)*, è la terza parte della trilogia che comprende *Scuola elementare* e *Kolya*. Ha debuttato in concorso al Festival di Karlovy Vary nella Repubblica Ceca nel 2007, dove ha vinto il Premio del Pubblico e la Menzione speciale della Giuria per la sceneggiatura, e sempre nella Repubblica Ceca ha battuto ogni record di incassi.

Jan è membro della Academy of Motion Picture Arts and Sciences e dell'Accademia Ceca del Cinema. E' spostato e ha tre figli, e vive a Praga.

Eric Abraham -produttore

Eric Abraham, è un produttore cinematografico e televisivo conosciuto soprattutto per aver prodotto il film Premio Oscar e vincitore del Golden Globe *Kolya*, come Miglior film straniero del 1997. La sua collaborazione con il regista ceco Jan Sverak è proseguita con il film epico sulla Seconda Guerra Mondiale *Dark Blue World*, uscito nel 2001, con Tara Fitzgerald e Charles Dance. Il suo primo film realizzato nella Repubblica Ceca è stato *Il soldato molto semplice Ivan Chonkin* (1994) diretto da Jiri Menzel con la sceneggiatura di Zdenek Sverak.

Il primo film per le sale prodotto da Eric Abraham è stato il celebre film per famiglie tratto da Roald Dahl, *Danny The Champion of the World* (1989) con Jeremy Irons, suo figlio Samuel, Robbie Coltrane e con la partecipazione di moltissime star cinematografiche britanniche. All'epoca fu salutato come "Il primo film britannico per le famiglie dopo più di vent'anni". Fra gli altri film da lui prodotti ricordiamo: l'esordio nella regia di Tim Roth *Zona di guerra-The War Zone* con Ray Winstone e Tilda Swinton; *Mojo* di Jez Butterworth con Harold Pinter e Ricky Tomlinson, e *Birthday Girl* con Nicole Kidman e Ben Chaplin.

Nei suoi venticinque anni di lavoro per la televisione britannica, Eric Abraham ha prodotto numerose serie televisive e film fra cui *A Murder of Quality* (ITV) di John Le Carré con Denholm Elliott e Glenda Jackson, e la popolare serie di prime-time della BBC *Dalziel and Pascoe*, basata sui romanzi polizieschi best-seller di Reginald Hill, con Warren Clarke. Per la BBC è stato produttore esecutivo di *Fortunes of War* con Kenneth Branagh ed Emma Thompson. Il suo impegno verso una televisione dedicata ai bambini ha portato a diverse serie originali fra cui *My Friend Walter* (ITV) di Michael Morpurgo con Prunella Scales e Ronald Pickup, e *Seal Morning* (ITV) di Rowena Farre con Jane Lapotaire e Holly Aird.

Nato in Sudafrica (ora cittadino britannico), Eric Abraham ha iniziato come giornalista e corrispondente della BBC dal Sudafrica. Il 1° agosto del 2005 la BBC Radio 4 ha trasmesso un documentario dal titolo *Betrayal*, sui suoi trascorsi come attivista per i diritti umani e giornalista in Sudafrica. E' stato per sei anni produttore per il programma della BBC TV *Panorama*, e ha prodotto anche molti documentari artistici per la televisione e sulla musica, a cui hanno partecipato fra gli altri Sir Georg Solti, Murray Perahia, Kiri Te Kanawa e il Royal Ballet.

Nel 2005 Eric Abraham ha debuttato nel West End come produttore per l'adattamento di Hugh Whitmore di *Come tu mi vuoi* di Pirandello, con Kristin Scott Thomas e Bob Hoskins, per la regia di Jonathan Kent. Il 1° marzo 2006, con la sua compagnia teatrale Portobello Productions, Eric Abraham ha realizzato la sua prima produzione per il West End in proprio: *Embers (Le braci)*, che lui stesso ha commissionato a Christopher Hampton, tratta dal romanzo best seller di Sandor Marai. *Embers (Le braci)* ha segnato il ritorno sul palcoscenico di Jeremy Irons dopo quasi vent'anni, ed era diretta dal vincitore del Tony Award Michael Blakemore.

Nel 2005 Eric Abraham ha fondato la casa editrice indipendente Portobello Books, insieme alla moglie, la filantropa e antropologa Sigrid Rausing, e a Philip Gwyn Jones, l'ex editore della Harper Collins, Flamingo. Alla fine del 2005 Sigrid Rausing e Eric Abraham hanno acquisito la prestigiosa rivista letteraria *Granta* e i *Granta Books*.

Insieme a Portobello Books e a Portobello Productions, la società di produzione cinematografica di Eric Abraham Portobello Pictures sta sviluppando diversi progetti cinematografici e televisivi fra cui un film dalla sceneggiatura di Christopher Hampton basata sul romanzo *Le braci* di Sandor Marai che sarà diretto da Jan Sverak; e un grande film basato sul bestseller internazionale di Jung

Chang *Wild Swans*. Nel 2006 Eric Abraham ha instaurato una nuova collaborazione con il regista vincitore del Leone d'Oro Mark Dornford-May (*U-Carmen e-Khayelitsha*, 2005), per produrre progetti di cinema e di teatro incentrati su talenti sudafricani e destinati a un pubblico internazionale. La loro prima produzione, con le versioni sudafricane di *Il flauto magico* e *Racconto di Natale*, ha debuttato al Young Vic Theatre di Londra nel Novembre 2007.

Eric Abraham è membro dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences (AMPAS), della British Academy of Film and Television Arts (BAFTA), dell'Accademia di Cinema della Repubblica Ceca e di quella Europea.

Zdenek Sverak-sceneggiatore e attore

Zdenek Sverak è sceneggiatore cinematografico, autore di teatro e di canzoni, scrittore e attore. I suoi film hanno ricevuto la Nomination all'Oscar per tre volte: la prima per la commedia *Il mio piccolo dolce villaggio*, 1985, diretto da Jiri Menzel, seguito da *Scuola elementare*, 1991, diretto da Jan Sverak e infine per *Kolya* che ha vinto l'Oscar nel 1997.

Zdenek Sverak si è laureato alla Facoltà dell'Istruzione, specializzandosi in Lingua e letteratura ceca, e dopo gli studi ha iniziato ad insegnare nella regione Zatec insieme a sua moglie. Scriveva articoli per riviste, racconti, favole e sceneggiature per la televisione. Nel 1962 è entrato a far parte della Radio dell'Esercito cecoslovacco. Insieme al collega Jiri Sebanek e al jazzista Karel Velebny ha creato una serie di finti "collegamenti in diretta" da un'immaginaria Taverna del Ragno. Fu a quell'epoca che nacque il personaggio di un eroe ceco ingiustamente ignorato, Jara Cimrman. Successivamente questo personaggio diede il nome al teatro che Zdenek Sverak fondò insieme ai suoi colleghi e dove è ancora attivo come scrittore e attore.

Ha debuttato come attore nel cinema nel 1968, interpretando un avvocato in *Zlocin v santanu* (1968) di Jiri Menzel. Immediatamente dopo, Menzel gli ha affidato un ruolo nel suo film, poi censurato, *Skrivanci na niti* (1969). Il grande talento comico di Zdenek Sverak si è poi espresso in ruoli da comprimario in molte commedie ceche, alle quali di solito collaborava anche come sceneggiatore. Fra i suoi ruoli da protagonista ricordiamo il dentista esausto Burda nella tragicommedia *Co je vam, doktore?* (1984) e l'ingegnere innamorato ma senza speranze Hnyk in *Jako jed* (1985), entrambi diretti da Vit Olmer. Ma l'apice della carriera lo ha raggiunto senza dubbio con le sue apparizioni in *Scuola elementare* (1991), *Akumulator I* (1994), *Kolya* (1995), e adesso con *Vuoti a rendere (Empties)* (2007), tutti diretti da suo figlio Jan.

Negli anni '70, Zdenek Sverak e il suo amico e collega Ladislav Smoljak sono diventati famosi come sceneggiatori per una serie di commedie ceche di grande successo: *Jachyme, hod' ho do stroje!* (1974) e "*Marecku, podejte mi pero!*" (1975), entrambe dirette da Oldrich Lipsky; *Na samote u lesa* (1975) diretta da Jiri Menzel; *Kulovy blesk* (1978) diretta da Zdenek Podskalsky e Ladislav Smoljak; e il musical satirico *Trhak* (1980), diretto da Zdenek Podskalsky. Il duraturo team Sverak-Smoljak è stato la forza trainante dietro al successo di film come *Jara Cimrman, lezici, spici* (1983), *Rozpusteny a vypusteny* (1984), e il drammatico *Nejista sezona* (1987), diretto da Ladislav Smoljak: tutti ispirati, nella loro concezione poetica, al Teatro Cimrman.

Zdenek Sverak ha scritto *At' ziji duchove!* (1977) e *Tri veterani* (1983), entrambi diretti da Oldrich Lipsky; la commedia nostalgica *Vrchni, prchni* (1980), diretta da Ladislav Smoljak; l'adattamento di *Zivot a neobycejná dobrodruzství vojina Ivana Conkina* (1994) di Voinovich, diretto da Jiri Menzel; la fiaba *Lotrando a Zubejda* (1997), diretta da Karel Smyczek; e le sue due popolarissime commedie nominate all'Oscar *Il mio piccolo dolce villaggio* (1985), diretta da Jiri Menzel, e *Scuola elementare* (1991), diretta da Jan Sverak. Uno dei più grandi successi di Zdenek Sverak rimane

Kolya (1996). La sua sceneggiatura ha ricevuto il Czech Lion Prize. Per Jan ha scritto anche la sceneggiatura di *Dark Blue World* (2001), film epico dedicato ai piloti cecoslovacchi che combatterono per la RAF durante la Seconda Guerra Mondiale.

Zdenek Sverak appare regolarmente in televisione come guida nella serie *Czech Film Smiles* e come presentatore di spettacoli di beneficenza o musicali per bambini. Nel 2006 è stato eletto “Personalità dell’anno” della Repubblica Ceca.

Vladimir Smutny-direttore della fotografia

Seguendo le orme di suo padre, fotografo, e di suo zio, direttore della fotografia di documentari, Vladimír Smutný si è diplomato alla Prague Film Academy (FAMU), divenendo assistente operatore presso i Barrandov Film Studios nel 1974. Ha lavorato per Jaromir Sofr, Frantisek Uldrich and Jiri Macak, e ha debuttato come Direttore della Fotografia otto anni dopo in *Posledni vlak* di Julius Matula. Lo stesso anno inizia la sua collaborazione con Jiri Svoboda, con il quale ha realizzato *Schuzka se stiny* (1982), *Zanik Samoty Berhof* (1983), *Skalpel, prosim* (1985), *Prokleti domu Hajnu* (1988), *Jen o rodinných zalezitostech* (1990). Smutný ha poi lavorato con altri importanti registi come Karel Kachyna per *Dobre svetlo* (1986), *Smrt krasnych srncu* (1986), *Mestem chodi Mikulas* (1991) *Duhova kulicka* (1985), e con Jaroslav Soukup per *Discopribeh* (1987), *Kamarad do deste* (1988), *Divoka srdce* (1989), *Discopribeh c. 2* (1991), *Svatba upiru* (1993). I suoi altri lavori comprendono *Pravidla kruhu* (1988), diretto da Miroslav Balajka, *Nezny barbar* (1989), diretto da Petr Koliha (Premio alla migliore fotografia al Czechoslovak Film Competition) e *Ked' hviezdy boli cervene* (1990), diretto da Dusan Trancik. Negli anni '90 ha iniziato a partecipare a produzioni internazionali e ha girato numerosi film per le televisioni europee, ma il suo lavoro è rimasto incentrato sui film diretti alle sale. La sua fotografia per *Kolya* (1996) diretto da Jan Sverak gli ha valso il Cinematography Award a Madrid; per il suo lavoro su *Lea* (1997), diretto da Ivan Fíla (Germania/Repubblica Ceca) ha vinto per la Migliore fotografia il Czech Lion Award e il premio della Associazione Ceca dei Direttori della Fotografia. Ha lavorato anche nell’adattamento di *Vychova divek v Cechachdi* di Michal Viewegh (1997) diretto da Petr Koliha; e nel giallo drammatico *Panstvi* (1999), diretto da Kenneth Berris. Nel 2001 Vladimír Smutný ha ricevuto il premio Czech Lion Award per la Migliore fotografia per il suo apporto a *Dark Blue World* (2001), diretto da Jan Sverak; due anni dopo ha ricevuto lo stesso premio per *Mazany Filip* (2003), diretto da Vaclav Marhoul, e ha vinto poi un altro Czech Lion per *Kral zlodeju* (2004), diretto da Ivan Fila nel 2004.

Daniela Kolarova

Daniela Kolarova è fra le più celebri attrici ceche di cinema e di teatro, diplomata alla Prague Academy of Performing Arts, Facoltà di Teatro (DAMU), ha lavorato nel S.K. Neumann Theatre, Praga, fra il 1968 e il 1970. Nel 1971 è entrata a far parte del Vinohrady Theatre, Praga. Negli anni '70 ha raggiunto una enorme popolarità grazie a ruoli in commedie cinematografiche e serie TV, quali *Takova normalni rodinka*, *Nemocnice na kraji mesta*. Era soltanto al terzo anno di Accademia quando ottenne una parte importante in *Soukroma vichrice* (1967), diretto da Hynek Bocan. Divenne popolarissima insieme al suo collega Jaromír Hanzlik per le loro apparizioni in commedie quali *Slasti otce vlasti* (1969), diretta da Karel Stekly, *Noc na Karlstejne* (1973), diretta da Zdenek Podskalsky, e *Leto s kovbojem* (1976), diretta da Ivo Novak. Ha conosciuto Zdenek Sverak interpretando la parte di sua moglie in *Na samote u lesa* di Jiri Menzel del 1976, ed è anche apparsa in *Kulovy blesk* (1978), diretto da Zdenek Podskalsky e Ladislav Smoljak; in *Setkani v cervenci* (1978), diretto da Karel Kachyna, e nelle commedie per bambini *Lucie, postrach ulice* e *...a zase ta Lucie*, entrambe del 1984, dirette da Jindrich Polak. Nei primi anni 90 ha ridotto la sua

carriera di attrice per dedicarsi alla politica come Deputata al parlamento. I suoi primi lavori con Jan Sverak sono stati *Scuola elementare* (1991), e *Akumulator I* (1994), dove ha interpretato ancora una volta la moglie di Zdenek Sverak. Ha recitato in un ruolo da non protagonista in *Dark Blue World* (2001).

Tatiana Vilhelmova

Tatiana Vilhelmova, è fra le più significative attrici della sua generazione, si è fatta notare dal pubblico nel 1995 in *Indianske leto* di Sasa Gedeon. Negli anni successivi ha interpretato una vasta gamma di ruoli molto intriganti grazie ai quali è stata nominata per ben sei volte al Czech Lion Award. Fra le sue interpretazioni più importanti ricordiamo quelle in *Septej* (1996), diretto da David Ondricek; *Navrat idiota* (1999), diretto da S. Gedeon; *Divoke vcely* (2001), diretto da Bohdan Slama; *Duse jako kaviar* (2004), diretto da Milan Cieslar; e quelle nei film Tv di Andrea Sedlackova *Muj otec a ostatni muzi* (2003) e *Krasny cas* (2006). Nel 2003 ha rappresentato la Repubblica Ceca alle Shooting Stars del Festival Internazionale di Berlino. Tatiana ha ricevuto il Czech Lion Prize come Migliore attrice per il suo ruolo in *Bohdan Slama's Stesti* (2005). Nel 2007, oltre a *Vuoti a rendere (Empties)*, ed è apparsa anche in *Medvidek* di Jan Hrebejk.

Jiri Machacek

Jiri Machacek è musicista, attore e presentatore, e fa parte dell'industria cinematografica ceca dalla metà degli anni '90. Ha attirato l'attenzione su di sé grazie a *Navrat Idiota* di Sasa Gedeon (1999), ma la sua rivelazione è avvenuta con la commedia *Samotari* di David Ondricek (2000), dove la sua interpretazione di una guida turistica perennemente strafatta gli è valsa il Czech Lion Award. Con David Ondricek ha collaborato anche per *Jedna ruka netleska* (2003), film del quale è cosceneggiatore. Ha lavorato insieme a Jan Hrebejk su *Horem Padem* (2004), continuando la collaborazione anche per *Kraska v nesnazich* (2006), e apparirà nella nuova commedia di Hrebejk *Medvidek*. Al Divadlo Na Jezerce Theatre ha recitato per la regia di Heebejk nello spettacolo *Na dotek*.

Pavel Landovsky

Questo attore, regista e commediografo esprime appieno il suo atteggiamento liberale verso l'arte e verso la vita. Dopo aver fallito diversi tentativi per essere ammesso alla Prague Academy of Performing Arts, Facoltà di Teatro (DAMU), ha iniziato a recitare come attor giovane nei teatri fuori Praga. Nel 1966 è entrato al Cinoherní klub. Alla fine degli anni '60 è diventato uno degli attori più popolari della cinematografia ceca. Negli anni '70 è stato perseguitato politicamente, e nel 1980 è stato costretto ad emigrare in Austria, dove ha lavorato in teatro e dove occasionalmente ha fatto anche apparizioni cinematografiche. E' autore di molte commedie e drammi radiofonici, il più conosciuto dei quali è *Hour Hotel Keeper*. Dopo il 1990 è tornato a recitare in film cechi. La sua filmografia comprende dozzine di ruoli. Per citarne solo alcuni, dagli anni '60: *Svatba jako remen* (1967), diretto da Jiri Krejcik; *Soukroma vichrice* (1967), diretto da Hynek Bocan; *Utrpeni mladeho Bohacka* (1969), diretto da Frantisek Filip; e *Ja, truchlivy Buh* (1969), diretto da Antonin Kachlik. Durante il suo esilio è apparso in *Psi dostihy*, e in *L'insostenibile leggerezza dell'essere* (1988), diretto da Philip Kaufmann. Dopo il suo rientro nella Repubblica Ceca ha recitato in *Vzaru kralovske lasky* Jan Nemecek (1990) e ha creato lo straordinario personaggio del Maggiore Terazky nell'adattamento del celebre romanzo di Svandrлік *Černí baroni* (1992), diretto da Zdenek Sirovy. Fra gli altri titoli ricordiamo: *Amerika* (1994), diretto da Vladimir Michalek; *Cesta pustym lesem* (1997), diretto da Ivan Vojnar; *Ambiguo rapporto sulla fine del mondo* (1997), diretto da Juraj Jakubisko e *Kousek nebe* (2005), diretto da Petr Nikolaev.

Jan Budar

Jan Budar è attore, musicista e sceneggiatore, diplomato alla Janacek Academy of Music and Performing Arts (JAMU) di Brno. Lavora stabilmente per il Divadlo na provázku Theatre, sempre di Brno e per il National Theatre di Praga. E' stato nominato diverse volte come Talento Teatrale Ceco dell'Anno. Il grande pubblico lo ha scoperto grazie alla sua interpretazione in *Nuda v Brne* (2003), diretto da Vladimír Moravek, di cui era anche cosceneggiatore, compositore delle musiche e protagonista nella parte di Standa Pichlik. Il film ha vinto cinque Czech Lions, fra cui Migliore sceneggiatura e Miglior attore. Con il regista Vladimír Moravek ha collaborato per la commedia *Hrubes a Mares jsou kamaradi do deste* (2005) in qualità di cosceneggiatore, compositore delle musiche e attore. Nel 2004 ha vinto un altro Czech Lion come Miglior attore non protagonista per il suo ruolo in *Mistri*, diretto da Marek Najbrt, e ha recitato in *Horem Padem* diretto da Jan Hřebejk; lo stesso anno è apparso anche in *Duse jako kaviar* diretto da Milan Cieslar; e nel 2005 era fra i protagonisti della biografia sperimentale di Jan Nemeč *Toyen*. Nel 2006 è apparso nel dramma *Pravidla lzi*, diretto da Robert Sedláček.